



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI

PER LE PROVINCE DI
SASSARI E NUORO

DICHIARAZIONE DI IMPORTANTE INTERESSE ARCHEOLOGICO D.L. 42-2004

COMUNE DI VILLAGRANDE STRISAILI (SS)

LOCALITA' GENNA ARDELETTI

TOMBA DI GIGANTI E STRUTTURE INSEDIATIVE

RELAZIONE SCIENTIFICA

Il Responsabile del Procedimento
Dott.ssa Gianfranca Salis.

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE SUPPLEMENTO
MOLICA GROSSI



Il Soprintendente
ad interim
Dott. Marco Minoja

Area archeologica di Genna Ardeletti. Relazione.

La località indicata nella cartografia IGM come Genna Ardeletti, è una vasta porzione di pianoro posta a circa 880 m sul livello del mare, in prossimità della strada statale 389-Lanusei e della ex strada statale 389, ai piedi di rocciosità affiorati e modeste alture boscate di circa 900-950 metri sul livello del mare. L'acqua di scorrimento superficiale che scivola dalle alture granitiche si accumula alla base dei rilievi, determinando formazioni paludose temporanee che rendono alcune porzioni dell'area non adatte a usi antropici.

Attualmente la zona è adibita a pascolo brado e soggetta a regime di usi civici.

Le emergenze archeologiche insistono nell'area in cui il terreno acquisisce un andamento leggermente in pendio, così da garantire l'allontanamento delle acque piovane ed evitare fenomeni di ristagno.

Il sito si caratterizza per la presenza di una monumentale tomba di giganti in buono stato di conservazione, per quanto non pienamente leggibile a causa del poderoso strato di interro.

Si legge perfettamente in superficie l'andamento della camera tombale, delimitata da due paramenti murari che contengono un riempimento di terra e pietre. I blocchi di granito locale sono grossolamente sbozzati, con una lavorazione maggiormente accurata nella faccia a vista rivolta verso il corridoio tombale. In alcuni punti in cui scavi clandestini di vecchia data hanno portato in luce porzioni più vaste del paramento murario, si individuano almeno tre filari disposti in assisi piuttosto regolari.

Un esedra poderosa doveva essere posta di fronte all'ingresso alla sepoltura. I blocchi che la componevano, alcuni ancora *in situ*, altri rovesciati o leggermente ruotati sono disposti su un doppio paramento a contenere un riempimento di terra.

Un blocco parzialmente interrato in virtù della particolare lavorazione, dello spessore e della posizione è interpretabile come una porzione della stele che doveva campeggiare al centro dell'esedra.

Intorno alla tomba si individuano tratti di resti murari realizzati con tecniche affini a quelle della tomba di giganti, e quindi con blocchi di grandi dimensioni più o meno lavorati.

Alcuni resti di muri sembrano assimilabili a strutture circolari di modesto diametro.

Un elemento di grande interesse che merita di essere approfondito con indagini di scavo, è la presenza di un lungo lacerto murario costruito a doppio paramento che corre in una vasta area prospiciente la tomba e si snoda con andamento concavo-convesso. Per quanto sia difficile stabilire l'esatta funzione del manufatto da una mera analisi di superficie, l'ipotesi che si potrebbe avanzare sulla base degli elementi ricavati dalla prospezione è di un muro posto a delimitare una porzione dell'area circostante la sepoltura.

Le caratteristiche generali del sito, che si ascrive ad età nuragica, lo stato di conservazione dei resti archeologici, l'ubicazione e la tipologia delle strutture individuate sono aspetti che consentono di ravvisare per l'area un notevole interesse archeologico. Le emergenze presenti non solo rappresentano un esempio importante di architettura funeraria nuragica, ma anche sono indicativi, per la presenza di strutture e segni della frequenza antropica in età antica, della interrelazione tra spazio della sepoltura e le aree antistanti, nell'ottica di un approfondimento dei riti e delle credenze che caratterizzano la religione dei morti in età nuragica.

Il funzionario archeologo

dott. Ssa Gianfranca Salis

